

I settori in sofferenza. Sui dispositivi medici il primato dei tempi di liquidazione (283 giorni), nell'information technology 240 giorni e nelle costruzioni una media di 226 giorni

# In edilizia, sanità e Ict il 90% dei crediti

## L'ALLARME

Parisi (**Confindustria Digitale**): «Le aziende che servono agli investimenti della Pa non possono essere lasciate in queste condizioni»

**Andrea Biondi**  
**Mauro Salerno**  
**Sara Todaro**

È nell'edilizia, nella sanità e nell'information technology che i debiti della Pa provocano i danni maggiori alle imprese. È in questi settori, infatti, che vengono consumati gran parte del debito complessivo (più o meno il 90%: oltre 60 miliardi di euro su 71). Settori nei quali, peraltro, anche i tempi di liquidazione sono da record.

## L'edilizia

Spetta alle costruzioni la poco invidiabile "palma" di settore industriale peggio pagato d'Italia. Lo stock dei crediti vantati dalle imprese nei confronti della Pa ha raggiunto quota 19 miliardi, di cui 12 a carico delle amministrazioni locali. Una cifra monstre, che vale quasi il 27% dei 71 miliardi di debito della Pa con le imprese. E non basta, perché gli edili sono tra gli imprenditori costretti ad aspettare più a lungo il saldo di una fattura. L'anno scorso l'Ance, l'associazione nazionale di categoria, ha calcolato che in media le imprese hanno dovuto aspettare 226 giorni, cioè otto mesi per ottenere il pagamento dei lavori eseguiti. Numeri in teoria destinati a ridursi a un massimo di 30-60 giorni con le nuove regole della direttiva europea. Ma finora nulla è cambiato.

Un quadro negativo che alla luce delle ultime novità potrebbe nascondere una prima notizia positiva. È infatti quello delle costruzioni il settore che potrebbe beneficiare di più dell'apertura di Bruxelles sull'uscita dei mancati pagamenti dai vincoli di bilancio europei. Secondo i dati Ance ben 4,7 miliardi dei 19 totali sarebbero già disponibili in termini di cassa ma bloccati dal patto di stabilità. Si tratta di risorse, relative al pagamento di lavori già eseguiti, che l'ok dell'Europa permetterebbe di iniettare subito sul mercato con un beneficio immediato per imprese fiaccate da anni di crisi e restrizione del credito. A questi vanno aggiunti altri 8,6 miliardi per nuovi lavori

ancora da avviare da parte di Comuni e Province, rimasti finora incagliati a causa del patto.

## La sanità

Oltre 5 miliardi di crediti insoluti per dispositivi medici che vanno dalle siringhe alle grandi apparecchiature diagnostiche e fatture all'incasso dopo 283 giorni; circa 4 miliardi di fatture in sospeso e tempi di pagamento a 211 giorni per le forniture farmaceutiche; tempi ancora più lunghi - 220 giorni la media - e un arretrato di almeno 34 miliardi nei confronti delle imprese di servizi tra cui figurano gli appalti per mense e lavanderie. In più pagamenti col contagocce alle farmacie e alle strutture convenzionate. È così che il Ssn arriva a totalizzare i circa 40 miliardi di debiti verso i fornitori segnalati anche nell'ultima rilevazione della Corte dei conti sulla finanza regionale del 2011.

L'ultimo allarme in materia lo ha lanciato Assobiomedica, con l'aggiornamento dei tempi di pagamento al 31 gennaio: il 60% dei crediti riguarda Regioni con tempi di pagamento superiori a 200 giorni; ma si aspetta oltre 900 giorni in Molise e Calabria. Inoltre il 76% dei crediti si concentra nelle Regioni sottoposte a Piani di rientro, protette anche nel 2013 dall'impignorabilità.

«Le imprese sono soffocate dal credit crunch - denuncia il presidente di Assobiomedica, Stefano Rimondi - speriamo che il nuovo Governo risponda al più presto dando ossigeno alle imprese». «Finora abbiamo avuto tante parole ma pochi fatti - conferma Massimo Scaccabarozzi, presidente Farindustria - Le aziende però hanno bisogno di liquidità per far ripartire l'economia. I soldi per pagarle vanno trovati».

## L'information technology

«Abbiamo fatto una recente survey fra i nostri associati. Ebbene, il ritardo medio si attesta sui 240 giorni». Otto mesi di ritardo sono un dato incontrovertibile per **Stefano Parisi**, che da presidente di **Confindustria Digitale**, l'associazione delle aziende dell'Ict, parla di situazione ormai insostenibile per l'Ict italiano. Un settore sul quale i ritardi di pagamenti da parte della Pa pesano come un macigno, «visto che molte delle imprese creditrici sono pic-

cole e devono gran parte del loro business proprio alla pubblica amministrazione».

Per molte di queste aziende - soprattutto quelle fornitrici di sistemi - incassare il dovuto diventa una questione di vita o di morte». In ballo, secondo le stime, ci sarebbero 3 miliardi di euro incagliati. «Come dimostrano i dati **Assinform** (si veda altro articolo a pagina 37) il settore è in questo momento in sofferenza. Si stanno perdendo ricavi e manodopera», dice Parisi per il quale però non è solo la situazione di difficoltà a dover spingere la Pa a un comportamento più fair. «Con l'Agenda digitale - spiega - si impone un nuovo e rinnovato rapporto fra Pa e imprese. E questo rapporto non può non basarsi sulla corretta gestione dei pagamenti». Del resto, in gioco c'è una cosa importantissima, che è «la modernizzazione del Paese. E se l'amministrazione pubblica dovrà investire, non può non considerare che le aziende che servono ai suoi investimenti non possono rimanere a lungo in questo stato di mancati pagamenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I CREDITI INCAGLIATI

### 19 miliardi

**Edilizia e costruzioni**  
Il settore vanta la maglia nera di comparto peggio pagato d'Italia. Lo stock dei crediti vantati dalle imprese nei confronti della Pa ha raggiunto quota 19 miliardi. In media le imprese edili aspettano circa otto mesi per ottenere il pagamento dei lavori eseguiti

### 40 miliardi

**Sanità**  
È il totale dei debiti del Ssn verso i fornitori, che vantano, tra l'altro, un arretrato di 34 miliardi per servizi tra cui figurano gli appalti per mense e lavanderie, con tempi di pagamento che arrivano a 220 giorni in media

### 3 miliardi

**Ict**  
È il totale delle somme incagliate nel settore. Il ritardo medio nei pagamenti si attesta sui 240 giorni

